

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTE D'ASCRIZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 15.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 32	» 16.50	» 10.00
Per l'Estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 7.50

I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina. ent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sieno interruzioni, e sia il carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La grande preoccupazione della giornata, è inutile dissimularlo, è quella delle notizie pervenute i giorni scorsi circa lo sviluppo della peste nella regione orientale della Russia.

È una preoccupazione troppo naturale, troppo spiegabile da sé stessa, perché sia necessario commentarla. L'uomo, e in particolare quello che ha una famiglia, la cui sorti dipendono da lui, che tutto aspetta da lui, non può in questi casi limitarsi al sentimento egoistico della propria conservazione, ma pensa trepidando alla donna compagna della sua vita, e ai figli se ne ha.

In queste circostanze non bisogna però esagerare i pericoli, e anticipare lo spavento, che, per sé stesso, oltre di essere una malattia morale, predispone alla malattia fisica. Per ciò si rende necessario a tutti, e tutti debbono contribuirvi, per quanto sta nelle forze di ciascuno, l'impedire la divulgazione di false notizie, l'opporvi per quanto è possibile, a che si crei dappertutto un'atmosfera di lazzaretto, ancora prima che la terribile visitatrice nemmeno accenni a battere alle porte.

Questo dovere, non occorre dirlo, spetta particolarmente al governo, e l'unico mezzo per adempierlo consiste nell'organizzare un sistema d'informazioni, sull'autenticità delle quali non si debba dubitare per la fonte da cui emanano, e il cui effetto sarà per conseguenza di neutralizzare le favole degli allarmisti.

Bisogna inoltre che il paese sappia di avere all' governo gente che prende cura di questo grave soggetto, e adotta con prontezza le necessarie precauzioni, senza aspettare di ricorrervi quando non ci fosse più il tempo.

Sarebbe stoltezza pretendere che il governo faccia il miracolo di allon-

tanare il flagello, se è scritto, che debba piombare addosso.

Ciò che ci limitiamo a domandare si è che non sia trascurato alcun mezzo per menomare i letali effetti, e soprattutto che si faccia presto ad accedere coi governi vicini, agli accordi, dei quali la stampa si è occupata in questi giorni.

Non troviamo parole che bastino per deplorare lo spettacolo, che ci venne offerto dalla Camera nei giorni scorsi, e il bruttissimo esempio dato soprattutto dai deputati di destra colla loro trascuranza nell'intervenire alle sedute.

È una cosa sconcertantissima il vedere che mentre si discuteva e si s'ava per deliberare sopra un argomento di tanta importanza, come quello del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, al punto di votare la Camera fosse quasi vuota, mancassero cioè nientemeno che quaranta deputati per essere in numero legale: circostanza per la quale si dovette rimandare la votazione al giorno successivo.

Ci asteniamo da ferozzini, anche per non annoiare i lettori colle solite cantilene. Ma il paese ha diritto di domandarsi: « Che cosa hanno creduto quei Signori, ai quali abbiamo accordata la nostra fiducia, che fosse soltanto per procurar loro l'occasione di battaglie meschine fra partiti e partiti, e di gruppi e gruppetti, battaglie indecenti, delle quali il pubblico è nauseato fin sopra la gola, mentre vede che nessuno si prende a cuore la tutela dei suoi supremi interessi? »

Si: il paese ha proprio diritto di farsi questa domanda, e stiano ben in guardia i più negligenti, se non vogliono che, quando alla loro volta rivolgeranno al paese la domanda della rinnovazione del mandato, esso,

il paese, non faccia loro una brutta risposta, cercando altrove ciò che nessuno ha saputo e voluto dargli, benché abbia diritto di pretendere: l'adempimento, cioè, con zelo, con coscienza e con premura dell'onorevole mandato ricevuto.

Meno male: il trattato passò a quasi all'unanimità, nel giorno successivo, ed anche questa è una materia esaurita, se non altro per l'anno in corso.

TRATTATO DI COMMERCIO COLLAUSTRIA

Nella seduta, 25 corrente, della Camera dei deputati, l'onorevole comm. Luzzatti pronunciò sul trattato di commercio coll'Austria un discorso, del quale l'Opinione ci dà il seguente riassunto:

Luzzatti (relatore) dice che i trattati considerano il problema economico sotto tutti gli aspetti e non solo sotto l'aspetto esclusivo da cui l'on. Luaidi considera quel problema.

Dice che bisogna preoccuparsi delle esportazioni e delle importazioni e risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. Luaidi.

Dimostra come la questione dei dazi vada esaminata separatamente, e che i dazi sono le peggiori imposte di consumo e non bisogna dimenticarle, come fanno alcuni (Bene).

L'on. relatore risponde all'on. Luaidi circa la fretta nella discussione del trattato.

Ricorda che dal 1872 si discute la questione daziaria e tutti i produttori furono uditi, compreso l'on. Luaidi.

Rammenta le Relazioni sull'inchiesta industriale.

Ricorda le questioni più volte discusse nell'inchiesta e nel Parlamento.

Dice che il trattato coll'Austria non disturba, ma seconda la nostra riforma daziaria.

L'on. relatore parla poi della tassa sugli alcool, rispondendo alle obiezioni dei preopinanti.

Svolge la storia di quella tassa, dividendola in tre periodi secondo le modificazioni da essa subite.

Raccomanda al governo di prendere in considerazione i reclami legittimi dei fabbricanti, affine di mettere in armonia l'esecuzione del trattato colla soddisfazione che a quei reclami è dovuta. Quando i reclami sono legittimi v'è modo di conciliare la soddisfazione ad essi coll'osservanza dei trattati.

V'è un problema grave da studiare e si potrà studiarlo ampiamente in occasione del progetto di legge già presentato sulle tasse che la Società geografica dovrebbe studiare se quella parte sia Tunisia od Algeria. La Società geografica inglese l'avrebbe studiata colla tenacità con cui gli inglesi sogliono far servire la scienza a vantaggio dei loro interessi. (Bene - Segni d'approvazione).

L'oratore chiede un breve riposo.

PRES. sospende la seduta per cinque minuti.

Luzzatti, riprendendo il suo discorso, prosegue a parlare della questione daziaria, documento del comune di Spalato, pieno di sentimenti affettuosi per i pescatori italiani.

L'oratore pronunzia parole, che la Camera vivamente applaude, sulle battaglie che per la civiltà combatterono dalmati e chioggiotti.

Si associa alle speranze espresse dall'on. Della Rocca.

L'oratore crede che la proposta dell'on. Elia reciterebbe all'industria navale un danno e non in un aggio,

Svolge delle considerazioni per dimostrarlo.

L'onorevole relatore risponde poi all'on. Corbetta circa l'aggravio sui tessuti serici.

Dice che questo aggravio fa effetto dell'Esposizione di Vienna.

L'on. relatore ricorda il seguente passo della sua Relazione:

« Più duro ancora è il sacrificio rispetto ai tessuti di seta. Il dazio attuale di 4 lire al chilogramma non era lieve, quando si pensi che la materia prima (filati di ogni specie) entra esente da dazio e ha una parte notevole nel valore del tessuto. Ma, dopo l'Esposizione di Vienna del 1873, i fabbricanti dell'Austria inferiore e della Boemia, riconobbero la loro inferiorità rispetto alla Francia, alla Germania, alla Svizzera e, per alcune produzioni, rispetto all'Italia. E invece di trarre dall'esempio di quei paesi il pensiero della emulazione nella concorrenza liberale, pensarono alle difese, e fecero pressione sul loro governo così efficace, che ottennero un dazio di sette lire e mezzo al chilogramma. Nuova delusione per quegli ottimismo, i quali sperano dalle Esposizioni universali il trionfo del libero cambio! »

L'on. relatore risponde all'on. Nervo circa gli alcool e parlando poi delle osservazioni degli onorevoli Luaidi e Sorrentino dice che le basi del loro non s'anno varare relativamente alte. Non è esatto dire che Cavour introdusse il libero scambio; egli temperò la protezione, come provano le tariffe esistenti su al un ramo d'industria.

L'oratore fa delle considerazioni intorno alla situazione attuale della politica economica delle varie nazioni. Conchiude eccitando la Camera a tener ben fermo il ramo d'ulivo, ma anche le tariffe generali (Bene - Applausi).

FABBRICA DI BIGLIETTI DI BANCA

Ecco importanti particolari sulla scoperta di una fabbrica di biglietti di Banca falsi, accennata ieri.

Nella casa colonica detta della Maddalena, poco lungi dall'abitato di Pieve del Cairo, mercoledì 22 corrente, gli agenti della pubblica sicurezza di Alessandria, coadiuvati dai carabinieri delle vicine stazioni, sorpresero, mentre stavano fabbricando biglietti falsi da lire 5, una tale Bianchi di Spinetta (Alessandria) unitamente a due compagni, tale Guascone, pure di Spinetta e Cignetti di Strambino (Ivrea) già fotografo di professione.

I tre falsificatori vennero tratti in arresto, assieme all'imprudente colono che loro ha prestata la casa. In questa si trovarono e si sono sequestrati il torchio, la pietra litografica, carta, colori ed una quantità d'altri strumenti, oltre numero 772 fogli di bella carta, su ciascuno dei quali stanno impressi num. 24 biglietti da lire 5, formanti complessivamente la bella somma di lire 94,640.

L'esecuzione dei biglietti è diligente al punto da render difficile di distinguerli dai veri.

Il torchio, che è di mole relativamente non indifferente, mostra d'aver prestato un già lungo servizio.

Parce che la polizia di Alessandria non abbia cessato mai di vigilare nella precedente dimora, si videro nella necessità di abbandonarla, scegliendone altra nella solitaria cascina Maddalena, posta tra boschi che difendono la sinistra riva del Po. Ma qui vi fecero breve soggiorno, poiché erano trascorsi appena quindici giorni dal loro arrivo, che la sagace polizia riuscì a scoprirli.

Niuna resistenza opposero alla forza pubblica, sebbene si trovassero in possesso di un fucile e di tre pistole a doppia canna.

APPENDICE (171) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

— Or bene, proseguì Giuliani, se Lorenzo è tre volte perseguitato, è anche tre volte difeso; difeso da noi, giovani suoi pari, inesperti se vuoi, ma volenterosi, ma ardenti e sorretti, se non da soverchio di forze nostre, dalla stessa bontà della causa.

— Lo so; disse ancora il duca. Non m'è ancora ben noto tutto quanto questi prodi amici hanno fatto per lui; ma quello che io ne ho in parte udito e in parte indovinato, me lo fa grandemente stimare. L'amicizia, a parer mio, dovrebbe essere sconfinata come l'amore, e aver la medesima impresa: « O tutto, o nulla ».

— Così la penso anch'io; soggiunse il giovanotto. Ma così pensando non vi parrà strano che io venga da voi e vi dica: signor duca di Feira, che fate quassù, solitario, incognito, per questi greppi? Buon padrone di rimanere dovunque vi piaccia, ma non già di farvi tanto dimistico di un perseguitato, d'un fuggiasco, da tenerne l'affetto e la fede.

A quella sfuriata di Giuliani, il duca

non rispose parola. Egli era rimasto sopra pensieri, col gomito puntellato sulla sponda d'una tavola presso cui era seduto, e la palma della mano di vincontro agli occhi, in atto di profonda meditazione.

— Ecco, proseguì Giuliani, non udendo risposta; la schietta domanda vi riesce molesta.

— No, no, giovanotto! disse allora il duca, scuotendosi. Che cosa m'impedirebbe di sviare onestamente la vostra curiosità, e di farvi intendere che la vostra domanda è... disdicevole, come voi stesso dicevate pur dianzi? No, non mi duole la vostra inchiesta, né mi mette in angustia. Io penso in quella vece, e con rammarico, che non posso rispondervi, e che vorrei esserne scusato presso di voi.

Giuliani rimase un tratto senza parlare; ma i suoi occhi non si tolsero un istante dal volto del duca. Egli si sarebbe detto, a vederlo, che il giovane volesse penetrare a forza nei più segreti recessi di quell'anima così saldamente chiusa ai profani. Ma nulla gli valse lo sguardo scrutatore; e intanto, poiché la puntaglia era incominciata, bisognava andar oltre. E come? Il duca di Feira non era un uomo volgare con cui scendere alle minacce; era un gentiluomo, era un vecchio al paragone di lui; l'incalzarlo ancora senza, l'aiuto di qualche sfumatura, di qualche artificio oratorio, sarebbe parso atto di scortesia, e Giuliani ben ne vedeva il pericolo.

Tolga il cielo, diss'egli, che aveva finalmente trovato la frase più accorta, che io dimentichi il rispetto dovuto al vostro carattere. Siate voi

persuaso, signor duca, che io, proseguendo, non ho in animo di usarvi irriverenza? »

— Lo credo fermamente, rispose il vecchio gentiluomo, e abbinate la migliore testimonianza nell'avervi io ascoltato fin qui come si ascolta un amico, sebbene voi non vogliate avermi per tale.

— E come lo potrei, se vi avvolgete nel mistero? Come volete che io mi acquieti alle vostre mezza parole? Di ciò che io abbia a pensare, giudicate voi stesso. Se voi avete un segreto, se proseguite un altro disegno, da cui pendesse la salvezza vostra o dei vostri più cari, v'andrebbe a sangue che fosse scoperto? Lo lascereste voi, così, ad occhi chiusi, con animo tranquillo, nelle mani d'un ignoto?

Giulio strapperei a forza fosse anche dal cuore! proruppe il duca di Feira scuotendo fieramente il capo, e mettendo lampi dagli occhi.

— Voi stesso, signore, gridò Giuliani, voi stesso lo dite!...

— Sì certo, io stesso; proseguì il vecchio; ma uditemi ancora. Se questo segreto fosse in mano di Lorenzo Salvani, o nelle vostre, vivrei sicuro, come se non fosse uscito tuttavia dal profondo dell'anima. Eppure, da pochi giorni appena conosco Salvani; voi da quest'oggi! Ma voi, giovani egregi, non siete più ignoti, né recenti amici per me. Credete voi che il volto non abbia la sua eloquenza? che l'onestà, non la volgare, la dozzinale, che serve a far vivere in pace col Codice, ma la profonda, la vera onestà, quella che ispira gli atti sacrali, che fa parer teisto un giorno

passato senza un'opera virtuosa senza un generoso pensiero, non si dipinga negli occhi? Di me non saprei dirvi; giudicatemi voi. Da lunga pezza ho smesso di rimirare il mio volto, per rintracciarmi l'immagine di quella bellezza interiore che è il segreto della forza di tante anime elette.

Se lo guardassi oggi, chi sa? vi legerei forse la stanchezza di tante fatiche inutilmente durate, il desiderio d'adempiere un voto supremo, e di lasciar quindi una vita che non ebbe mai conforti, che non ho più speranze per me. Sono solo al mondo; né il mio nome, né le mie ricchezze, troppo tardi venute, quanto non poteano più rincaricare i baldi propositi della mia giovinezza. Vorrei, per quel poco che mi rimane a vivere, amar qualcheuno, amarlo utilmente, non per me, ma per lui. Amo il vostro Lorenzo Salvani, che voi avete dipinto stamane in poche ed efficaci parole; lo amo perché non conoscendomi punto, e senza pur chiedere il mio nome, ha posto fede in me, com'io giovane al pari di lui, l'ho posta in altri candidamente, senza restrizioni, senza secondi fini. Avvicinatomi a lui, ho veduto una sventura, e debbo dirvi ogni cosa? n'ho avuto piacere, pensando che presso gli sventurati c'è sempre del posto. Signor Giuliani, non siate egoista nel bene; lasciate mi il posto che ho preso. Vorrete in ricambio il mio segreto? Non è mio del tutto. Mi farete ingiuria? Sono gentiluomo e la respingerò colle armi; ma badate, io non ho sete del sangue di alcuno. L'ho avuto un giorno; ho odiato... forse odio ancora, e bisognerà che io sprema dal petto

quest'ultimo avanzo di fiele. Il cuore è fatto per l'amore; ognuno di noi si foggia il suo piccolo mondo nella gran scena della vita, si edifica il suo sacrario d'affetti, s'innalza la sua ara, vi colloca il suo nome tutelare, innanzi al quale egli ha da essere senza macchia come innanzi al mondo profano ha da essere senza paura. E adesso, non vi par egli di conoscermi abbastanza? Non vi ho io confessata l'anima mia? È il labbro d'un mentitore che v'ha parlato così?

Giuliani che era rimasto fino a quel punto silenzioso a udirlo, ma commosso, trepidante, presso ad erompere, balzò in piedi a quell'ultima domanda.

— Signor duca, diss'egli intenerito, io ripongo tutta la mia fede in voi. Se dopo ciò io mi fossi ingannato, se alcun danno avesse a seguirne, dirò che Dio non esiste.

La frase era dubitativa, ma l'accento dimostrava la certezza. Il giovane stese ambe le mani per afferrare la destra del duca; ma il vecchio gli aperse le braccia, e lo strinse paternamente al suo cuore.

— Non dubitate di Dio! — rispose egli con piglio solenne. — Non ne dubitate, né ora, né mai. È un vecchio che ve ne prega, un vecchio al quale è stata negata la sua parte di gioia, un vecchio che aspetta ancora ogni cosa da lui. Ed ora io vi dirò quello che chiedevate pur dianzi; chi ha fede in me, è degno della mia fede, e poiché il mio segreto morrà nel vostro cuore...

— No, ve ne supplico; — interruppe Giuliani. — Non una parola di più! Fallirei alla vostra stima,

alla mia, se vi lasciassi proseguire. Chi siete? Lo so; un amico. D'adesso venite? Dal dolore, poiché v'accostate a chi soffre. Non basta ciò forse?

Giuliani e il duca di Feira rimasero un tratto senza parole; ma il loro silenzio era eloquente, imperocché dai loro occhi traspariva la fede scambievolmente, dai loro atti la commozione, la gioia profonda, di quel loro riacostamento, di quell'aspra puntaglia mutata in alleanza. Parevano due vecchi amici, i quali da lunga pezza non si fossero veduti, né mai fino a quel giorno, a quell'ora, avessero sperato di trovarsi vicini.

Ripigliata la conversazione, Giuliani volle che il duca fosse ragguagliato minutamente di ogni cosa. E cominciò a narrargli chi era il Gallegos; come il gesuita sfrattato fosse l'anima dei neri, dei quali il marchese Antoniotto Torre Vivaldi non era che l'insegna; come e per quali ragioni desse la caccia ai milioni del vecchio banchiere Vitali, e come perciò avesse giurato la rovina di Aloise Montalto.

Narrò, poiché gli cadeva in acconcio, del dottor Collini, serpente velenoso, schiuma di ribaldo, e della scena occorsa nella chiesa di San Nazaro, dove, per colpa di lui, Aloise e Lorenzo, due uomini nati per amarsi, avevano lavorato accidentalmente ad uccidersi; il che non avvenne per somma ventura, ed egli potè involgerli ambedue nel suo odio implacabile.

La Bianchi ha già il marito in carcere da circa sei mesi, condannato per spaccio di biglietti falsi da lire 10 usciti forse dallo stesso torchio. (Corr. della sera di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — L'on. Bertolè-Viale stamani è stato nominato vice-presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Ripararsi della nomina del senatore Perez a prefetto di Palermo.

TORINO, 25. — Agli uffici fatti dal sindaco al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'interno ed ai ministri della guerra e dei lavori pubblici, il presidente del Consiglio, con lettera del 18 rispose « non aver mancato di comunicare e di raccomandare al ministero della guerra ed a quello dei lavori pubblici le «fatteggiate istanze, affinché gli operai di questa città ottengano lavoro dallo Stato.»

Amendue i ministri essersi dimostrati disposti a fare in Italia le provviste di materie e manufatti che non mancano assolutamente.

ALESSANDRIA, 25. — A Pieve di Cairo furono sequestrate una grossa macchina litografica, pietre, e carta preparata per 10,000 lire di biglietti da 5 franchi falsi.

Il colpo ben riuscito si deve al prefetto e al procuratore generale di Alessandria, coadiuvato dal prefetto di Pavia.

GENOVA, 25. — La Gazzetta di Genova riferisce che i genovesi appresero con molto piacere la nomina del gen. Parodi a sindaco; che quando il nuovo sindaco si presentò al Consiglio fu accolto con acclamazioni dai consiglieri e dal pubblico, sicché ringraziò con accente parole.

Il diario genovese esprime il parere che il sindaco Parodi eserciterà una influenza salutare nell'azienda comunale.

PALERMO, 23. — Lo Statuto dice che la Casa reale ha cominciato a prendere alcune disposizioni per il viaggio dei Sovrani in Sicilia, che si farebbe alla fine di febbraio, o ai primi di marzo.

FRANCIA, 23.

— I giornali francesi continuano ad occuparsi del voto del 20 ed a studiarne il vero significato.

«Eppure, osserva il J. des Débats del 24, non ci sembra che tale significato sia tanto difficile a determinarsi, e nulla vi è di meno complicato, di meno oscuro della situazione in cui ora si trova il Gabinetto Dufaure.»

Secondo il J. des Débats la via da seguirsi dal Gabinetto è tracciata dall'ordine del giorno Ferry da esso accettato. Le riforme nel personale amministrativo e giudiziario dovranno essere il primo atto il quale mostri che il Governo intende battere lealmente quella via.

— Il maire e l'aggiunto di Loupian, in una lettera inserita nel Messager du Midi, smentirono formalmente e dichiararono di voler promuovere una inchiesta giudiziaria, sul fatto narrato dal Petit Méridional, il quale asseriva che i consiglieri comunali, recandosi domenica scorsa alla chiesa per assistere alle pubbliche preghiere, avevano gridato: Viva Napoleone IV!

— Per quanto è dato di conoscere intorno al prodotto delle poste e dei telegrafi nell'esercizio 1878, risulta che il complessivo loro prodotto supera di 6.190,690 franchi le previsioni del bilancio. Merita di essere osservato che, in conseguenza della riduzione delle tariffe, cioè del 29 per 0/10 sulle tasse postali e del 30 per 0/10 su quelle dei telegrafi, era preveduta pel 1878 una diminuzione negli introiti di 12,800,000 franchi.

— L'ammiraglio Touchard, del quale annunciammo la morte, negli ultimi suoi giorni scrisse la seguente lettera al presidente della Camera dei deputati:

«Signor Presidente, «Quando leggerete questa lettera, io non sarò più. Vogliate trasmettere a tutti i miei colleghi il mio supremo addio.

«Venuto nuovo in Parlamento, non portai meco né passione né odio contro persone; vi recai soltanto sentimenti di pace e di conciliazione, pur serbandomi immutabile affetto alla monarchia liberale e costituzionale.

«Comunque accada, io più non posso

fare che voti, voti i più ardenti per la prosperità della Francia.

«Vogliate aggradire, signor presidente, il supremo omaggio del mio rispetto.

«Vice-ammiraglio TOUCHARD
«Deputato della Senna.»

— 24. — Tolleranza repubblicana in Francia. Il giornale Le Siècle presenta ai suoi lettori l'elenco nominativo dei procuratori generali della Repubblica, partendoli in gruppi, a seconda del loro colore politico. Ne risulta quindi, a giudizio di quel giornale, che dal gennaio 1878 si hanno in Francia: tre procuratori generali, repubblicani, moderati; quattro liberali; diciannove reazionari, «più o meno ostili o indifferenti, più o meno impegnati coi partiti monarchici.»

INGHILTERRA, 23. — La Pall Mall Gazette, in un articolo sull'equilibrio europeo, esprime il rammarico che l'Inghilterra abbia infranto questo equilibrio nel 1870. «Se era necessario l'impedire che la Francia acquistasse la supremazia in Europa, non era però savia politica permettere che la Germania se ne impadronisse.»

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

III^a CONFERENZA a beneficio dei Giardini d'Infanzia.

L'onor. Gabelli, uomo di molta intelligenza e di lunghi e profondi studi, ha tenuto la 3^a conferenza, trattando un argomento che si può dir suo, perché nessuno forse in Italia ne ha fatto tanto quanto lui, la propria specialità, e solo pochi lo credo lo sostengono nei modi e con gli intendimenti che formano quasi una sua caratteristica. Gabelli ha dichiarato nell'esordio che la sua condizione è a un dipresso quella del pittore che nato e cresciuto in un paese dedito al culto esclusivo ed esagerato di San Cristoforo non ha imparato a far altro che S. Cristoforo, ed anche in altri paesi e per altri committenti che non sono i suoi compaesani, non sa far altro che S. Cristoforo di tutte le forme e di tutti i colori. La que-

S. Cristoforo dell'onor. Gabelli; egli si trincerò dietro la sua specialità, e non vuole uscirne nemmeno quando ha da fare una conferenza dinanzi ad un pubblico che non può certo interessarsi eccessivamente ad argomenti economici, tecnici, la cui trattazione si presenta irta di cifre e di dati pratici, di fatto. Ciò che non ha detto l'onor. Gabelli, ma che il pubblico ha concluso, dopo averlo ascoltato, si è che egli possiede a meraviglia la difficile arte di incatenare l'attenzione del pubblico più vario, di dirigerla senza sforzi e senza annoiare verso i soggetti più seri, più scientifici, più pratici. La conferenza dell'onor. Gabelli è riuscita insomma interessante per tutti e non ha annoiato nessuno.

La sua tesi è originale, difficilissima, e sfida nelle sue forme più ostili l'impopolarità; la prima volta che egli la espose fu al Congresso degli Ingegneri, a Milano, e ne riscosse le disapprovazioni generali, i fischi. I fischi, dice l'onor. Gabelli, non mi fanno più caso, tutt'al più mi impensieriscono, eccitandomi a studiar meglio la mia proposizione; ebbene ora come allora io posso concludere sul problema ferroviario in Italia, che non abbiamo bisogno di ferrovie. Il pubblico della conferenza a Padova non si mostrò del parere degli Ingegneri di Milano, perché accolse con applauso le conclusioni dell'onor. Gabelli.

Ecco come egli sostiene la sua tesi. Anzitutto rifà a grandi linee la storia delle costruzioni ferroviarie, fermandosi in special modo sulla parte che si riferisce all'Italia; poi entra in argomento e passa in rivista i criteri vari e di diversa importanza che secondo lui segnano e misurano in un paese il bisogno di ferrovie. Da principio, in Italia, dopo il 1860, la costruzione ferroviaria era larga, attivissima, perché si trattava di applicare un mezzo di più per cementare l'unità appena raggiunta. Era quello un criterio di opportunità, buono per allora, che oggi non varrebbe più nulla.

Un doppio criterio, però falso, perché fondato su una base poco giusti-

ficata, o per lo meno incompleto, è quello offerto dall'estensione del paese, e dalla cifra della popolazione. È impossibile per esempio, stabilire sotto questo punto di vista una proporzione fra la Russia e l'Inghilterra, e nei suoi vorrà e saprà mai sostenere che per esempio un russo, un turco valgono economicamente e in linea industriale quanto un inglese, un francese. Nemmeno la domanda delle ferrovie basta a giustificare il bisogno, perché si sa che non sempre si chiede quello che è necessario, indispensabile e la richiesta si estende talvolta pure al superfluo. I veri, sani, irraggiungibili criteri sono piuttosto i seguenti: il criterio del reddito ferroviario, che misura l'uso e quindi anche il bisogno delle ferrovie, un criterio comprensivo, a formare il quale concorrono tutti i fattori della popolazione, dell'industria, del movimento di una nazione.

Un secondo criterio sta nel rapporto del prodotto merci al prodotto passeggeri che determina a meraviglia l'utilità maggiore o minore delle linee ferroviarie; un terzo criterio infine è fornito dai dati dell'importazione e dell'esportazione che si verificano in un paese. Ebbene, ha detto l'on. Gabelli, se noi confrontiamo il reddito ferroviario de l'Italia con quello delle altre nazioni, troviamo che in senso relativo l'Italia ha molto meno bisogno di ferrovie che non l'Inghilterra, per esempio, o la Francia, o l'Austria perché l'Italia ci offre la cifra più bassa; e se confrontiamo il reddito chilometrico delle varie epoche in Italia, troviamo che in senso assoluto noi, di ferrovie, ne abbiamo anche troppe; infatti questo reddito che nel 1861 era di 25,553 discende nel 1868 a 15,090, ed oggi che la foga delle costruzioni ferroviarie si è già un po' rallentata esso risale a circa 19,000.

Una ferrovia tocca tanto più da vicino lo scopo supremo della sua utilità commerciale quanto minore è la cifra dei passeggeri di fronte a quella delle merci; in Italia il prodotto passeggeri raggiunge nientemeno che la cospicua proporzione del 50 per cento, una proporzione sfavorevolissima.

Ridotte infine le cifre delle nostre importazioni ed esportazioni all'unità di commercio, bisogna concludere che vi è che non gli inglesi, i francesi ecc. e più ricchi che non dovremmo.

Le ferrovie non sono in fondo altro che un semplice mezzo, e se il commercio prima non si attiva, è inutile star lì altro a crear nuove ferrovie. Un criterio ancora che non va punto trascurato e sul quale insiste l'on. Gabelli è quello che emerge dal confronto fra la ricchezza della viabilità ordinaria e l'altra della viabilità ferroviaria. In Italia si parla e parla tanto di ferrovie, si fa tanto larga e intensa richiesta di costruzioni ferroviarie e non si pensa alla povertà che affligge certe regioni, povertà di comunicazioni immediate, di strade ordinarie. Figuratevi che per tutta la Calabria ci vorrebbero ancora 3439 chilometri di strade comuni, per la Sardegna 1481, per la Basilicata 1193, e figuratevi che in otto anni daccò abbiamo preso Roma, e abbiamo stabilito là la nostra capitale, appena 18 chilometri di nuove strade comuni furono compiute nel grande Lazio.

In via d'appendice l'on. Gabelli ha dimostrato l'insussistenza del bisogno di ferrovie in Italia, analizzando certe esigenze che sono, si può dir, nostre, speciali alla nostra nazione, per esempio le esigenze veramente eccessive sulla sicurezza e comodità dei viaggi. Altre prove per sostenere il suo asserto le ha trovate nei mezzi a cui ricorrono le amministrazioni per ribassare le tariffe e nel tempo stesso richiamar sulle ferrovie maggior affluenza di passeggeri; vi sono i freni di piacere che si creano tutte le volte e per tutti gli scopi, in occasione di Carnevale, per favorire qualche pellegrinaggio religioso, nei giorni festivi... In fine i biglietti di andata e ritorno lunghi dall'approdare in Italia, come in Inghilterra, al risparmio del tempo, si risolvono in vere forme di ribasso, che il più delle volte conciliano l'ozio con l'economia.

In tutto questo si rivela quasi il fatto che da noi le ferrovie oltre ad avere esaurito tutte le applicazioni veramente utili, indispensabili alla vita moderna, sono divenute qualche cosa di superfluo, qualche cosa che ritiene dei caratteri del lusso.

Prima di chiudere la conferenza,

l'on. Gabelli accenna ad un'obiezione seria che non si manca mai di promuovere contro chi la pensa come lui; quest'obiezione è fondata sui servizi militari che rendono le ferrovie, e per i quali in certo modo sembrerebbe che di linee ferroviarie non ce ne sia mai a sufficienza. Egli però risponde negando quasi in massima l'utilità delle ferrovie considerate da questo punto di vista; egli infatti avverte che bisognerebbe pur pensare alla perdita di tempo a cui soggiaciamo nel caricare e scaricare la mole ingente di bagagli che seguono sempre un esercito in marcia ed in assetto di guerra. Allora si vedrebbe che l'abuso delle ferrovie, e specialmente per brevi percorsi fa spesso perdere agli eserciti tempo e battaglie; lo si vide nell'ultima guerra Franco-Prussiana.

Generalmente osserva l'on. Gabelli che le ferrovie (indispensabili poi con i centramenti e per movimenti strategici) sono dannose per movimenti tattici.

Resta dunque inalterata la conclusione fondamentale dell'on. Gabelli, tanto più che, egli aggiunge, se mai, noi dovremo svilupparci piuttosto dalla parte del mare, tentare, sfruttare una viabilità che è naturalissima ad una nazione chiusa da tanto giro di coste, e che per di più importerebbe spese assai minori che non la viabilità di terra.

Nella chiusa della sua Conferenza, l'on. Gabelli allargando il quesito si domanda se in generale in tutta l'Europa le ferrovie non siano per avventura troppe, e se non è probabile che sconsigliati fummo quando investimmo tanto capitale nella palude morta delle costruzioni ferroviarie. La questione sociale oggi tanto viva ed estesa in un modo così spaventevole non si rannoda forse per nulla al fatto che le ferrovie in Europa rappresentano all'incirca 60,000 milioni di capitale tolto alla circolazione? Tale quesito, l'on. Gabelli lo propone un giorno all'economista Lampertico, e Lampertico non seppe che rispondere, egli rimase in silenzio, pensieroso.

UGOLINO UGOLINI.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Anche la terza seduta dell'anno accademico fu interessante e per numeroso concorso di soci e di cittadini, e per la natura e varietà degli argomenti trattati.

Il socio ordinario prof. Turazza comunicò una sua nota importantissima — Sul rigurgito prodotto dalle Botte o trombe a sifone.

L'illustre professore, in vista della non infrequenza del caso nella pratica dell'ingegnere, che egli sia chiamato a preavvisare quanto sarà il rigurgito prodotto dalle Botte a sifone, e siccome non conosce intorno a questo problema che uno scritto serio del fa prof. Colombari ed alcune deduzioni del bravo ing. Zanella di Verona, pubblicate nell'occasione di dove e risolvere questo problema per la Botte sottopassante Bissi nelle valli grandi veronesi, così egli ha creduto cosa non discarsa né inutile prendere per mano questo argomento, allo scopo di tentare una soluzione di sì difficile problema e tale, almeno, da potersi avere in conto di una prima approssimazione, attendendo che migliori e più numerose esperienze permettano una soluzione, se non esatta, almeno più approssimativa.

Qui il professore svolge il calcolo relativo alla sua tesi, e com'egli lo risparmiò all'Accademia, così noi, poco famigliari a simili studi, lo risparmiarò a' nostri benevoli lettori.

Subito dopo il prof. don Bonifacio Fraccaro leggeva un suo — **Commento filosofico della Cantica XXV del Purgatorio dalla terza 52 alla 83.** — Dopo la partenza del prof. ab. Poletto l'Accademia non aveva assistito alla trattazione di temi di filosofia scolastica. Il Fraccaro come il Poletto, professore ed allievo del patrio Seminario, vi si cimentò, e francamente lo diciamo con chiarezza di argomentazioni, con lingua sempre corretta e, ciò che più monta, con convincimento di pensieri.

Egli fa a se stesso, premettendole al suo discorso, queste interrogazioni. Che cosa è l'uomo? Il principio che in lui pensa ed avvia il suo corpo è tratto dalla virtù attiva della materia, od è invece creato da Dio? È assistente ed immortale? È uno o triplice il principio per cui l'uomo vive, sente, pensa? L'unione del-

l'anima umana col corpo è assistente ed accidentale, oppure intima e sostanziale? Quando lo spirito avvia il corpo?

A tutte queste domande variamente risposero i filosofi antichi e moderni. Il Fraccaro aveva dinanzi, non un nuovo, ma un arduo compito, ed egli, analizzando con brevità e precisione la dottrina svolta nel canto suaccennato dal divino poeta e filosofo seppe tenere l'uditorio in una sempre crescente attenzione. Ne poteva essere la cosa altrimenti, perchè Egli dimostrava come Dante Alighieri abbia con sublimità di stile, con insuperabile profondità di concetti disposta alla lira gli alti concetti di Aristotele e di S. Tommaso d'Aquino. Ed Egli vi riusciva a meraviglia nella trattazione, del suo tema, sempre ascoltato ed anco applaudito.

Noi non lo seguiremo nei raffronti da lui fatti fra i tre grandi filosofi a provare il suo assunto; termineremo invece colle parole con cui chiudeva la sua dissertazione. «Se volentieri faccio plauso ai prodigiosi progressi fatti a giorni nostri dalle fisiche discipline, siamo lecito deplorare il turpe abbandono sperato da tre secoli della grande filosofia di Socrate, di Aristotele, di S. Tommaso e dell'Alighieri. La lotta contro la filosofia scolastica incominciò in Germania, e fu Lutero che le si scagliò contro con le armi ignobili del ridicolo. Quale filosofia si voglia a di nostri opporre alla scolastica da alcuni pensatori di Germania e di Francia, non v'ha alcuno che l'ignori. È una filosofia, che, posto in dubbio, o negato il principio di causalità e di contraddizione, incomincia colla negazione d'Iddio vero e termina colla negazione dell'uomo; mercecché non è uomo un insieme di atomi mossi o disposti solo dal caso. Eppure si vorrebbe oggimai, che ad una cosiffatta filosofia protendesse la mano in atteggiamento di mendica la patria nostra, tramutandosi la maestra di verità a discepolo miserabile dell'errore.»

Infine l'Accademia si raccolse in seduta segreta e proclamò a Soci Emeriti gli ordinari

prof. **Raffaele Minich**

march. **Pietro Selatich**;

promosse a Soci straordinari i corrispondenti

Gino conte Cittadella

ab. **Pietro prof. Bertini**

dott. **Eugenio Musatti**

prof. **Antonio Zardo**;

e nominò a Soci corrispondenti

D'Arcats prof. Francesco di Padova

C. A. Latsumi di Parigi

Collignon ing. Edoardo di Parigi

Curtze prof. Massimiliano di Thorn.

Dott. **G. B. MATTIOLI, segr.**

Associazione Costituzionale.

Ieri, alle due pomeridiane, nel solito locale di sua sede in borgo Schiavin, si riunì l'Associazione Costituzionale in Assemblea generale, e fu presieduta dal prof. Guerzoni suo vicepresidente, in assenza del presidente Cavalletto.

L'assemblea nominò a membri del Comitato elettorale per l'anno 1879 i signori:

Manfredini ing. Marco

Maluta Giovanni

Pistorelli Vittorio

Donati avv. Marco

Brillo ing. Giovanni

Romati Gaetano.

L'Assemblea approvò il conto preventivo per l'anno 1879, e riconfermò nella carica di revisori del conto consuntivo del 1878 i signori **Levi Achille** e **Vanzetti Cesare.**

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — **Roberto il Diavolo.** Abbiamo detto questa mattina che la seconda rappresentazione del **Roberto** raddrizzò alquanto le sorti dello spettacolo; ma intendiamoci bene. Il naufragio presagito dopo la prima non si verificò in modo assoluto, ma la nave, ch'era già spinta in alto mare, fu sbattuta dalle raffiche violente nelle sue parti più deboli, che patirono degli squarci; e se non fece acqua dappertutto fu proprio per un miracolo, e per merito di qualcuno dell'equipaggio.

A proposito delle raffiche. Sono sempre pericolose, anche nei mari di più facile navigazione, per chi vi si cimenta con poca esperienza e con forze insufficienti. Figuriamoci poi nel mare magno del **Roberto il Diavolo**, dove

il pericolo per chi non sa e non può, è proprio infernale. Tanto infernale, che vi spirano perfino dei venti maligni. È un vento maligno veramente fu quello, che produsse ieri sera una scena disgustosissima.

Siamo i primi ad ammettere che il pubblico, quando ha motivi (e lo sa Iddio se ne ha) di malcontento, è in diritto di dimostrarlo in qualche modo; ma c'è differenza tra modo e modo, e non c'è poi modo che tenga quando un artista si rimise alla discrezione del pubblico, invocandola per causa di salute, e il pubblico tacitamente l'accorda. Soprattutto se quell'artista è una donna, mortificarla di nuovo pochi momenti dopo, è una crudeltà che non ha nome nelle convenienze teatrali, e ben lo riconobbe il nostro pubblico, sempre cortese (anche troppo) talvolta soffocando sotto lo scoppio del suo sdegno, l'impertinente che dopo quanto era succeduto, osò trascendere a dimostrazioni triviali. Speriamo che non avvengano più nel nostro teatro scene consimili a questa, su cui ci affrettiamo a tirare un velo.

Ed ora esauriamo ciò che ci resta da dire sull'esecuzione dello spartito.

Della signora Contarini ci sbrigheremo in due parole. Il pubblico saluta tutte le sere in questa egregia cantante la colonna dello spettacolo e della stagione: gli applausi che riscuote in tutti i punti del **Roberto** sono così unanimi, così spontanei, così ovazioni, che aggiungere altre parole sarebbe soverchio. Sempre intonata, sempre uguale, sempre sicura, pare che quasi non faccia fatica di sorta: eppure lo sa chi è dell'arte se per **Alice** ce ne voglia di molta. Vi ha di più: bisogna dire che quella partecipa proprio per la Contarini, perchè la disimpegna, anche per ciò che riguarda la azione, con un fervore, che non è il pregio principale di essa negli altri spartiti: vi s'investe, vi si anima, talvolta fino all'entusiasmo.

Tutto al contrario del tenore signor

Caldani Kuon (Roberto) al quale ci spiace di non poter rivolgere per il **Roberto** gli stessi larghi elogi, che gli abbiamo fatti per il **Guarany**. È vero che altri tenori, e di gran cartello, se la prendono poco a poco nel corso di quest'opera, riservandosi per il gran terzetto finale; ma, per un protagonista, ridurre tutto, proprio tutto, al terzetto, e cantare il resto con una svogliatezza, che fa cascare le braccia, disinteressarsi affatto, o quasi affatto, del personaggio che si rappresenta, e gittar fuori appena qua e là qualche nota, come ricordandosi che si è sul palcoscenico per cantare, davvero è troppo poco; poco specialmente per il Caldani, che, se vuole, può e sa fare. Tanto è vero che la seconda sera, proprio nel terzetto, cantò bene, per cui ha codivisi meriti applausi coll'egregia Contarini, e col Lombardelli.

Questo signor Lombardelli (**Bellrame**) è un buon artista, buono per il canto, e buono per l'azione. Non ne abbiamo parlato in specialità dopo la prima recita, per non scrivere di lui sotto la cattiva impressione ricevuta dall'andamento generale dello spettacolo, ma per esser giusti ci affrettiamo a dichiarare, che non è comune trovare, nelle condizioni attuali dell'arte, i bassi profondi dei mezzi e dell'intelligenza del sig. Lombardelli. Resagli questa giustizia, non se l'avrà a male, se gli raccomandiamo di non trascurare in qualche punto, dove non deve, il calor dell'azione. Animato e opportunamente comico nel duetto del terzo atto con **Rambaldo** (che tale è il carattere della situazione), la prima sera ci parve un po' freddino, e troppo parco, nell'emissione delle note, al successivo e stupendo duetto con **Alice**: però lo ha cantato meglio assai ieri sera. Benissimo nell'evocazione, come altrettanto bene nel finale dell'opera. Fu molto applaudito e più volte chiamato al proscenio.

Il signor Garba (**Rambaldo**) ha la vocina un po' gutturale, ma in fondo conosce bene la musica, canta con impegno, ed è applaudito e chiamato al proscenio nel duetto con **Bellrame**.

Il fatto che il Garba indovina la situazione comica del personaggio, che rappresenta, lo addita come un tenore per le operette di mezzo carattere.

Le masse hanno migliorato dalla prima sera, e in sostanza non fanno torto alla premura di chi le istruisce.

L'orchestra... oh Dio! Per l'orchestra siamo sempre d'accapo colla solita storia, che gli elementi scarseg-

giano, e che questo difetto spicca doppiamente in uno spartito come il *Roberto*.
Tutti, anche senza esser dell'arte, vi rimarcano certi vizi, certe insufficienze di sonorità, tutte in danno del colorito e dell'effetto. Vi rimarcano inoltre qualche slegamento piuttosto frequente: qualche tubanza nel concerto. Difetti che spariranno forse nelle successive rappresentazioni, come dobbiamo aspettarci dalla sperimentata abilità del Maestro Direttore d'orchestra, signor Grisanti.
Come abbiamo già detto, la messa in scena è più che decorosa, il corpo danzante buono: qualche semplificazione nella comparsa fu opportuna, e nessuno ha pianto perchè andò a finire tra i *spodestati* anche il *Principe di Granata*, riservato a più crudeli destini.
Chi lo avrebbe detto? Salvo una sola riforma, questo *Roberto* minaccia di giungere in porto: ai lettori la spiegazione del logogrifo. B.

Teatro Garibaldi. — Premetto alcuni considerando:
1° Che l'ambiente, da cui era circondata la signora Pezzana sul palcoscenico, raffreddava, e di molto, l'effetto che altrimenti sarebbe stato ottenuto dall'egregia artista;
2° Che gli attori, cioè, le stavano assai di lontano — senza poter fare nessuna eccezione — generando nel pubblico delle sfavorevoli impressioni;
3° Che la signora Pezzana doveva distruggere codeste impressioni sfavorevoli, rieccitando gli animi; ma sempre conseguendo un minor risultato di quello che dalla sua valentia ammirabile dovevasi attendere.
4° Che la *Messalina*, oltre che essere un lavoro il quale non appaga tutti i gusti, ha delle severe esigenze nella sua recitazione, così da richiedere un'interpretazione genuina, misurata, inappuntabile da parte di tutti gli attori;
5° Che di fronte a quello della protagonista, stanno i difficilissimi caratteri di *Bito*, *Valerio Astasio*, *Sillo*, *Claudio*, e *Silva* poi quali il passaggio dalla verità all'esagerazione od al ridicolo si riduce ad una distanza breve oltre misura.
Di conseguenza trovo abbastanza giustificato il successo di ieri sera — successo che in talune parti è riuscito manchevole — senza però scemare per nulla la riputazione, ormai coltissima, della signora Pezzana. Essa fu male assecondata — ecco tutto; quando il pubblico è posto nella condizione di dover fremere e ridere al tempo stesso, tale condizione diviene delle più infelici.
Del resto la *Messalina* lascia, ferrea, bizzarra, delirante d'audacia e d'impeti selvaggi; la *Messalina* dagli amori sfrenati e brutali, dai delitti mostruosi ed incomprensibili, dalla tenerezza per il figlio — tenerezza che tocca dell'istinto appassionato della tigre per i suoi nati — più incomprensibile ancora; la *Messalina*, che traendola un po' dalla storia e un po' dal suo cervello, ci venne presentata da P. Cessa, fu riprodotta dalla Pezzana in modo lodevolissimo.
Venerdì udremo l'*Amleto* — *semina*, poichè sarà la signora Giacinta che sosterrà la parte del protagonista. Novità delle novità!
Domani i Giapponesi. ITALO.

Scuola corale. — Ci viene riferito — e noi l'annunziamo a tutti coloro che vi potessero avere interesse — che le pratiche per la fusione della nostra vecchia *Scuola corale*, diretta dall'egregio dott. Luigi Farina, col nuovo *Istituto musicale* sono molto avanzate, così da far presumere che non sarà per mancare un accordo definitivo.

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il martedì e venerdì d'ogni settimana straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solitamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo della stampa in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 gennaio.

La Camera ha dato oggi una nuova dimostrazione della sua negligenza, anche quando trattasi dei più gravi interessi pubblici. La votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio coll'Austria dovrà rinnovarsi domani, perchè mancavano 40 deputati a comporre il numero legale. La seduta finisce in questo momento, ore 8 pom.

Il trattato ebbe oggi un'eloquente difensore nell'on. Luzzatti, relatore della Commissione, che fece un discorso veramente splendido, ascoltato dalla Camera con continua attenzione e spesso vivamente applaudito.

Posdomani il trattato verrà presentato al primo ramo del Parlamento che lo discuterà e approverà martedì o mercoledì.

Il presidente comunicò oggi alla Camera il risultato delle votazioni di ballottaggio di ieri, che vi ho annunziato stamane col telegrafo. Oggi nei circoli parlamentari si commentava assai quel risultato e si affermava che alcuni deputati del centro e della destra votarono per l'on. Seismit Doda, affine di metterlo in grado di rispondere, nella Commissione generale del bilancio, agli attacchi di cui son fatte segno le di lui previsioni. Un deputato mi diceva stamane: «io votai per Doda per risparmiare qualche suo discorso alla Camera, imperocchè, commissario del bilancio, egli si sfogherà nella Commissione generale.» La considerazione non è fuor di ragione; è certo che l'on. Doda è uno dei più noiosi oratori della Camera e risparmiare a l'Assemblea qualche suo discorso può esser ritenuto atto pietoso.

Oggi fu annunziata alla Camera la dimissione dell'on. Capo dall'ufficio di deputato, in causa dell'incidente di ieri per lo spoglio irregolare delle schede per la nomina dell'on. Baccarini a commissario dell'inchiesta ferroviaria. Il deputato Capo era uno dei tre scrutatori, quello che irregolarmente, si associò gli altri due deputati nello spoglio delle schede. Sulla proposta del Nicotera, la dimissione dell'on. Capo non fu accettata e gli si accordò il congedo di un mese.

L'on. Baccarini non si è dimesso, come dicevasi, da membro della commissione d'inchiesta ferroviaria. L'on. Depretis è ancora in lispoto, ma egli spera di poter domani uscire di casa per assistere al Consiglio dei ministri, che si terrà sotto la presidenza del Re. In caso che l'on. capo del Gabinetto guarisca, lunedì la Camera discuterà il bilancio del ministero degli affari esteri, che è proposto pel 1879 in lire 6,184,261.

La discussione non sarà lunga, ma l'on. Petrucci vuole svolgere la sua interpellanza e l'on. Depretis, ripeterà, press'a poco, le dichiarazioni fatte in Senato, aggiungendo forse qualche maggior schiarimento relativamente alla questione del riconoscimento della indipendenza rumena, che non si accorderà se il Governo di Bucarest non assicura che integralmente e scrupolosamente saranno applicati nel Principato le disposizioni del trattato di Berlino sulla eguaglianza di tutti i cittadini davanti alle leggi, qualunque sia la loro religione.

In occasione del bilancio degli affari esteri la Camera dovrà decidere se debbasi o no concedere al ministro del Re in Atene l'aumento di lire 10,000 nello stipendio. La maggioranza della Commissione è contraria a quell'aumento, ma è favorevole la minoranza, della quale fa parte il relatore, on. Miceli. Dicesi che l'on. Depretis insisterà perchè la Camera accordi quell'aumento.

Questa sera al teatro Apollo vi sarà la prima rappresentazione dell'*Aida* colla signora Singer. L'aspettazione è grande.

Negli altri teatri della capitale dominano le operette, e in nessun teatro vi è una buona compagnia drammatica.

Qui si cominciano le organizzazioni del Carnevale e un Comitato si è già istituito per preparar feste e spettacoli.

Nella seduta di ieri sera il Consiglio Comunale di Roma non discusse alcuna questione importante.

Telegrafano da Roma al *Times* il seguente dispaccio, che ci affrettiamo a riprodurre. Esso è una prova della grande importanza che si annette alla riforma doganale, che si prosegue in Italia con inflessibile costanza, ma con grande equità:

Roma, 25.
«Il signor Luzzatti ha oggi presentata la Relazione della Commissione pel Trattato commerciale fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. In un punto importante questo Trattato riguarda gli interessi del commercio inglese sul ferro. Si pareggiano i dazi sull'acciaio a quelli del ferro, diminuendoli allo incirca di 9 lire per quintale. Di questo vantaggio godrà anche l'Inghilterra mercè il trattamento della nazione più favorita.

«Il sig. Luzzatti nella sua Relazione esprime la speranza che l'Inghilterra vorrà, in compenso, modificare la scala alometrica a beneficio dei vini italiani. La Relazione raccomanda l'approvazione del Trattato.»

(Opinione)

Lo stesso giornale, 25, scrive:
«La votazione a scrutinio segreto del Trattato dovrà rinnovarsi domani, 26, a ore 3 pomeridiane, perchè mancavano quaranta deputati a costituire il numero legale.»

Roma, 25.

L'opposizione è convocata per martedì sera. Si prenderanno importanti deliberazioni.

Il Papa accordò tremila lire annue all'Asilo infantile di Trastevere di prossima fondazione sotto il patrocinio della Società per gli interessi cattolici.

Stamane gli Uffici della Camera approvarono in massima, con raccomandazioni, il progetto per l'amministrazione centrale dei lavori pubblici e pel genio Civile, nominando i relativi commissari.

La rievocazione dei candidati di Sinistra nelle ultime votazioni della Camera deve principalmente alle numerosissime assenze dei membri dell'opposizione, soprattutto della Lombardia e della Venezia.

L'opposizione centò ieri solamante 37 voti.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI
Seduta del 25 gennaio
Procedesi al rinnovamento dello scrutinio segreto sopra la legge concernente il Trattato di Commercio coll'Austria-Ungheria, che viene approvato con 205 voti favorevoli e 10 contrari.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Thiene-Astiago

Ieri sera, quando già era uscita tutta l'edizione del giornale, abbiamo ricevuti i seguenti dispacci:

Thiene 26, ore 3.40 pom.
Colpi voti 318, Cibeles 218.
Eletto COLPI.

Thiene 26, ore 4.30 pom.
Votanti 540.
Colpi 318, Cibeles 218; eletto COLPI.

Quelli che avevano votato per Colleoni, indignati mistificazione tentata carattere politico di Colpi, votarono tutti per lui.

I progressisti del Veneto che calcolavano sopra una vittoria sicura, nel Collegio, e che per ottenerla fecero sforzi inauditi, sono rimasti colle pive nel sacco.

Udremo adesso i loro giornali gridare come il solito alle ibride alleanze, alle gare di campanile, ecc. ecc. Lasciamoli gridare.

Se ad essi fosse succeduto di riacquistare un collegio, che fino a ieri era nelle mani del partito dominante, il sentireste ad esclamare colla loro solita gonfiezza frugoniana:
«Il Veneto alla riscossa!»
Noi che siamo proprio nel caso, ci limiteremo invece a congratularci del riacquisto di un collegio, i cui elettori erano stati mistificati dalle promesse ingannatrici della sinistra, e che ora, malgrado i tentativi per prolungare lo stesso sistema, ritornano alle idee di quel partito mode-

rato, che sfidò l'impopolarità per fare il paese, per costituire un governo, e che fu abbandonato nel marzo 1876, quando stava per iniziare le economie e le riforme.

Noi siamo sicuri che gli elettori di *Thiene-Astiago* avranno nel Colpi un uomo fedele alle sue promesse; siamo sicuri che fra il deputato e il collegio si manterrà sempre una corrente di ottimi rapporti e di scambievoli fiducia.

L'elezione di *Thiene-Astiago* ci è di buon augurio per l'avvenire: salutiamola dunque come un felice avvenimento per il nostro partito.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 24. (ritardato) — Camera. — Bardoux presenta un progetto che rende l'istruzione primaria obbligatoria incominciando dal 1° gennaio 1881. I radicali aggiornarono alla prossima settimana la presentazione della proposta d'amnistia. La voce della dimissione di Teisserenc, ministro del commercio, è smentita.

PARIGI, 24. (ritardato) — Assicurasi che il generale Dayouss fu nominato capo dello Stato maggiore generale. Il gerente della *Lanterne* fu condannato a 3 mesi di carcere ed a 2000 franchi di multa per diffamazione verso i funzionari di prefettura e polizia.

PARIGI, 25. (ritardato) — La *Republique* annunzia che i generali Bourbaki, Randon, Bataille e Sartigue, comandanti di corpo d'esercito, furono posti in disponibilità.

CAIRO, 25. — Allorchè le ipoteche di Rotschild saranno completate, il governo egiziano farà nuove pratiche per contestare la legalità dei sequestri di ipoteche anteriori a questa procedura da 12 a 18 mesi, e quindi l'accomodamento del debito flottante sarà ritardato in seguito al rifiuto dei creditori d'accettare una transazione.

MADRID, 25. — Il governo ordinò di spedire alla Plata una nave da guerra per domandare soddisfazione dell'offesa alla bandiera spagnuola.

BELGRADO, 25. — La Scupcina approvò ad unanimità un progetto che abolisce l'articolo della costituzione che limitava i diritti degli ebrei.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Sultano è ammalato.

I mussulmani di Podgoritz e Sputz vedendo la Porta decisa ad eseguire il Trattato di Berlino, emigrarono a Scutari.

BUDAPEST, 26. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura il Trattato di commercio coll'Italia. La Camera dei signori approvò pure questo Trattato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
27 gennaio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 12 s. 59
Tempo m. di Roma ore 12 m. 15 s. 26

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e alla m. 30,7 dal livello medio del mare

25 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	760.8	759.8	769.9
Term. centig.	+8.4	+11.9	+9.9
Tens. del vap. sat.	8.13	9.00	8.51
Umidità relat.	99	87	94
Dir. del vento.	NE	NE	E
Vel. dell'orizz. del vento	0	0	0
Stato del cielo.	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26
Temperatura massima + 12,2
» minima - 7,8,0

CORRIERE DELLA SERA

27 gennaio

ULTIME NOTIZIE

Il *Corriere della sera* di Milano ha da Roma 26:
«Contrariamente alle notizie date da qualche giornale, pare che il Ministero voglia affrettarsi a proporre i provvedimenti per il Comune di Firenze, dopo la minaccia di interpellanze in proposito da ogni parte della Camera. Si annunziano infatti dalla Destra quella dell'on. Minghetti, dal Centro quella dell'on. Martini, dalla Sinistra quella dell'on. Nicotera.

— Non si conferma la pronta pre-

sentazione dei progetti di legge sulla riforma tributaria. L'on. Magliani ne ha elaborato alcuni, ma il Consiglio dei ministri non li ha peranco approvati.»

TELEGRAMMI

Vienna, 26.

La seduta di ieri della Camera dei deputati, fu assai tempestosa. Succedette un tumulto scandaloso in seguito a certi attacchi violenti da parte della opposizione al ministero.

Si parla di prossimi mutamenti che avranno luogo nel personale superiore del ministero della guerra.

Il tenente-maresciallo Beck sarebbe destinato a sostituire il Senöfeld al posto di capo di stato maggiore. *(Indipendente)*

Budapest, 26.

Ieri la Camera dei deputati approvò il trattato commerciale coll'Italia. *(idem)*

London, 26.

Lord Salisbury cerca con ogni sforzo di sventare gli intrighi della Russia tendenti ad effettuare l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria, e ad intralciare la esecuzione del trattato di Berlino coll'esigere certe garanzie pel pagamento dell'indennizzo di guerra. *(idem)*

Berlino, 26.

Il ministero di Stato approvò la proposta di Bismarck, riguardante la introduzione del monopolio dei tabacchi. *(idem)*

Berlino, 26.

Il consigliere germanico Finkolburg, recatosi a Vienna per assistere alle conferenze relative alle misure da prendersi contro la peste, ritornerà domani.

Si mise in sodo che la Russia colò lo sviluppo della peste; a però smentito che siano verificati dei casi a Odessa.

— Si ha da Amburgo che, nell'inchiesta relativa alla collisione del piroscafo *Pomerania*, il pilota Moel Eilian depose che il capitano Pritchard gli offerse del denaro perchè tacesse che gli aveva ordinato di cambiare direzione due volte poco prima che avvenisse la collisione.

Il capitano Pritchard è irreperibile. *(Gazzetta Piemontese)*

NOTIZIE DI BORSA

Venezia, 25

Rendita italiana	82 30	82 27
Ora	22 11	22 13
Londra tre mesi	27 68	27 68
Francia	110 72	110 75

Prostito Nazionale. Azioni regia tabacchi 849 — 847 — Banca nazionale 2092 2093 — Azioni meridionali 340 75 340 50 — Obblig. meridionali 258 — Banca toscana 680 — 680 — Credito mobiliare 709 — 709 — Banca generale — — — Rendita italiana god. — — —

Parigi, 24

Prostito francese 5 0/0	113 90	111 10
Rendita francese 5 0/0	76 95	77 07
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	74 25	74 40

Valori diversi
Ferrovie Lomb. Venete 150 — 171 — Obb. ferr. V. E. n. 1896 245 — 245 — Ferrovie romane 72 — 73 — Obbligazioni romane 285 — 85 — Obbligazioni lombarde 235 — 235 25 — Rendita austriaca (oro) 64 14 64 18 — Cambio su Londra 25 22 21 — Cambio sull'Italia 97 8 10 — Consolidati inglesi 96 18 95 93 — Tarco 135 8 135 8

Vienna, 24

Ferrovie austriache	237 75	237 50
Banca Nazionale	778	774
Napoleoni d'oro	9 33	9 35
Cambio su Londra	116 70	116 65
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Rendita austr. argenteo	62 81	62 75
» in carta	61 55	61 40
» in oro	63 50	63 25
Mobiliare	214 20	211 30

Berlino, 24

Austriache	409	417
Lombarde	114	113 50
Mezzane	382	388
Rendita italiana	74 60	74 80
Londra	24	25
Consolidato inglese	96 56	96 68
Rendita italiana	74	74 25
Lombarde	14	13 50
Turco	11 62	11 87
Cambio su Berlino	—	—
Riziana	52 78	52 50
Spagnuolo	135 8	135 8

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

D'AFFITTARSI

per il prossimo SETTE APRILE in Via S. Francesco n. 3709.

Appartamento grande signorile con 4 locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscuo.
Casa ad uso di civile abitazione, con giardino e pozzo promiscuo. Rivolgersi per visitarla e per le trattative al mezza Cases in Via S. Bernardino n. 3402. 6-9

D'AFFITTARSI O VENDERSI

anche subito
Casino ad uso villeggiatura con circa un campo di terra alla stazione di Montegrotto.
Rivolgersi per le trattative al Casiere di questo Monte di Pietà. 7-29

D'AFFITTARSI (IN PADOVA)

per SETTE Aprile 1879 in Via Falcone
L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA
Rivolgersi al Negozio Merol di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31. 6-30

Lussana prof. Filippo

FISILOGIA UMANA

APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8

Non più Medesimo

Perfetta salute
Nuova malattia resisto alla dolce REVVA LENTA, la quale guarisce senza medicina né purghe né spese le dispesie, asteniti, gastralgie, acidità, pituita nasale, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, stitizia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiele, della voce, dei bronchi, mal di testa, al legato, alle cost, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 25 anni d'invariabile successo.

Revis, dir. di V. Brio, 18 maggio 1868
Da due mesi a questa parte mi mangio in istato di avanzata gravità veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, ed il mio corpo ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da aver sofferto per un anno intero.

Ri-evai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della *Revva Arabica*. In questi giorni che ne fa uso la febbre non appare, l'appetito si riacquista, mangio con buon gusto, mi liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel lavoro di pulizia domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. UDINA
Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

On. autografo che l'aspetta di parte economica anche 30 volte il suo prezzo in altri fidej.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c., 1/2 kil. 4 fr. 30 c., 1 kil. 8 fr., 2 1/2 kil. 19 fr. 6 kil. 42 fr., 12 kil. 74 fr.

Dischetti di avvalorata: scatola da 1/4 kil. 4 fr.; 3/4 kil. 7 fr.; 1 kil. 10 fr.

La *Revvalenta* al Clorocobalto in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Revvalente* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Dr. Barry & Co. (limited) n. 9, Via Tommaso Grossi, Milano ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighetti, farm. al Pozzo d'oro; Roberto Zanetti, Piazze e Mare; a Venezia Pertite, successore Loh. Formati al ponte S. Lorenzo; Luigi Cornelia, farmacia l'Angelo, Piazza delle Erbe.

PORVENONE: Revighi farm. Valeriani. PORTOGUARATO: A. Malinieri, farm. — ROVIGO: A. Diego, G. Cadagnoli. — S. GIACOMO: F. Tolmezzo, P. Quarta, farm. — TREVISO: Bincozzi, farm. — VERONA: A. Filippuzzi, farm. — VENEZIA: P. Zampironi, farm. Costantini; Antonio Saffi; Bellotti & A. Longana. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Finati; Carlo Bergotto. — VICENZA: Luigi Mialo; Valerio V. TORIO LUNDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Balesarone. — CERNUSCO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiesa, farm. Reale. — OBERZOO: Ch. V. L. Disnaulti. 42-8

DA CASALE

A S. LORENZO
OCASIONE
per essere arrivati al nuovo anno e al Carnevale.
Vedi quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo
(Vedi avviso in 4. pagina)

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.
 Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica: Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Indirizzi, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arquà Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comizi agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire **UNA**

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.-
- idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.-
- CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. cost. Luzzati Padova 1868, in-12. 2.-
- FAYABO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Planetario dei movimenti di Anslor. Padova 1872, in-8. 1.50
- idem. Elementi di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.-
- Keiser prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
- MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1872, in-8. 5.-
- MOSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.-
- SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.-
- SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.-
- SCHUEFFER prof. cav. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.-
- idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 2.-
- TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. 3.-
- PURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.-
- idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.-
- idem. Diritto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.-

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana Applicata alla Medicina

PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
 Otto Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta lisce, cioè Gros da vestiti (più o meno perfetti) al prezzo di L. 2.75, 2.90 e 3 al metro. 163-149

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopraffino ed extra.

Deposito principale: Acque delle Tamerleci, di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 43-572

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	misto		diretto		misto		diretto	
raisto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. 4,57	ant. 8,30	ant. 2,20	ant. 7,11	ant. 5,37	ant. 9,33	ant. 3,37	ant. 7,35
omnibus 4,42	6,04	5,25	6,45	5,8	8,41	2,31	7,11	5,48	9,17	3,15	7,46
misto 6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	5,21	8,52	2,45	7,30	5,57	9,24	3,25	7,53
omnibus 8,-	9,20	misto 9,57	11,43	S. Giorgio Pert. 5,31	9,12	5,56	9,42	Cittadella arr. 6,9	9,36	3,37	8,5
9,34	10,53	diretto 12,55	1,55 p.	Camposampiero 5,40	9,10	3,09	7,44	Villa del Conte 6,28	9,46	4,28	8,15
2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,1c	2,30	Villa del Conte 5,56	9,25	3,25	7,55	Camposampiero 6,41	9,53	4,16	8,15
diretto 4,-	5,-	-	5,-	Cittadella arr. 6,10	9,38	3,40	8,8	S. Giorgio Pert. 6,58	10,13	4,36	8,37
6,14	7,10	-	5,40	Rossano arr. 6,30	9,48	4,38	8,20	Camposampiero 7,15	10,30	4,56	8,49
omnibus 8,05	9,3c	-	7,50	Rossano 6,51	10,7	4,25	8,39	Vigodarzere 7,27	10,41	5,10	9,5
9,25	10,4	misto 11,-	12,38 a.	Bassano arr. 7,2	10,18	4,37	8,50	Padova arr. 7,37	10,51	5,21	9,5

SANTINI prof. G. PRECEDUTE da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Padova, Tipografia Sacchetto, in-8 - Lire 8

BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire 1.25

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

<p>LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istinti in-12 - Lire 1.00</p> <p>L'educazione degli Istinti in-12 - Lire 1.50</p> <p>Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50</p> <p>LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50</p> <p>LEMBROSO PROF. C. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3</p>	<p>Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50</p> <p>SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA i suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEV</p>	<p>BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4</p> <p>BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50</p> <p>BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Comedia in-12 - Lire 1.50</p> <p>MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50</p>
--	--	--

<p>GANESTRINI prof. G. Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50</p>	<p>P. MANFRIN L'ORDINAMENTO delle Società in Italia Padova, in-12 - L. 1.50</p>
---	---

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 7